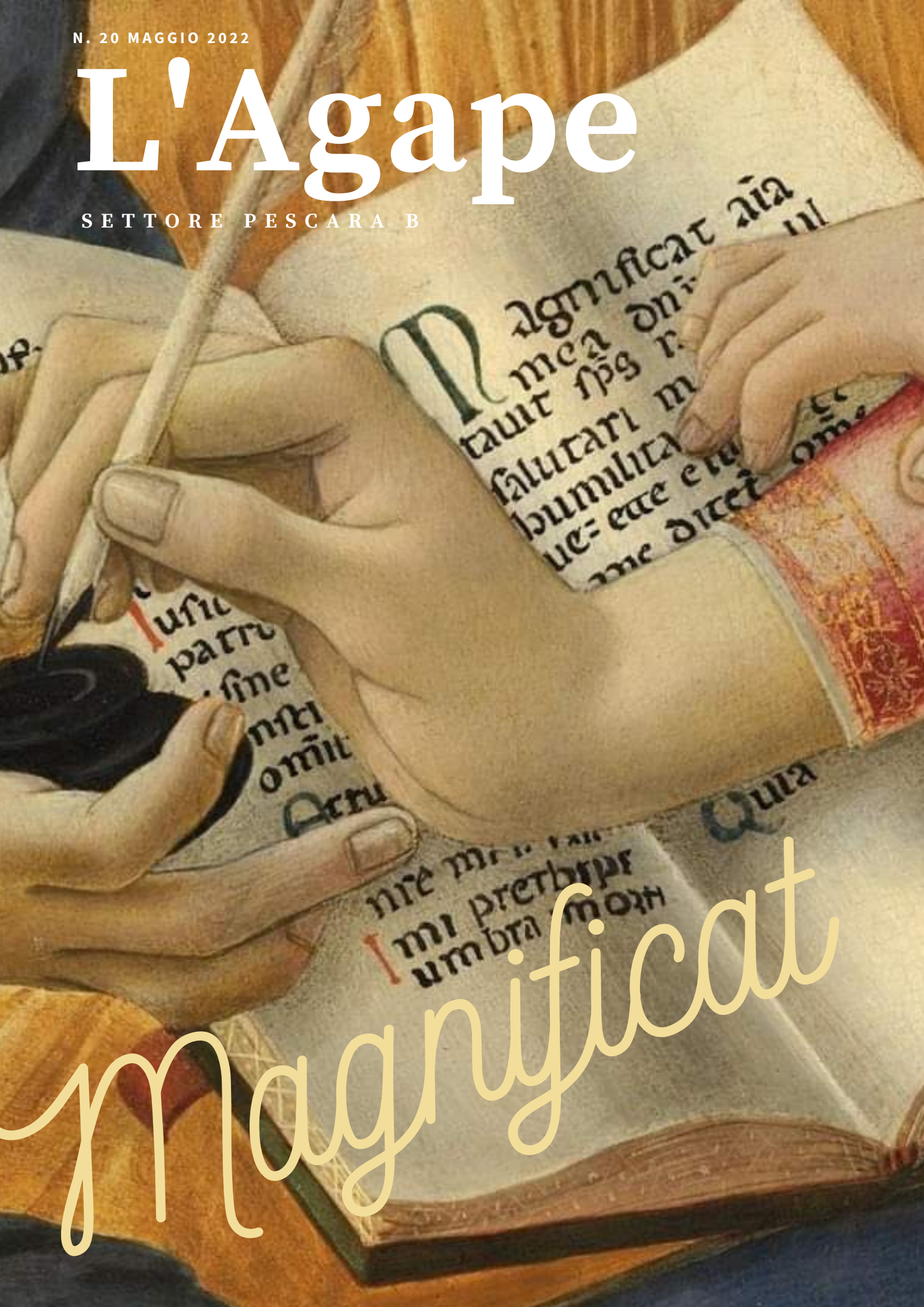


L'Agape

SETTORE PESCARA B



Magnificat

SAN GIUSEPPE

Accogliere, custodire e nutrire

di Sabrina e Paolo Del Duca – CH2

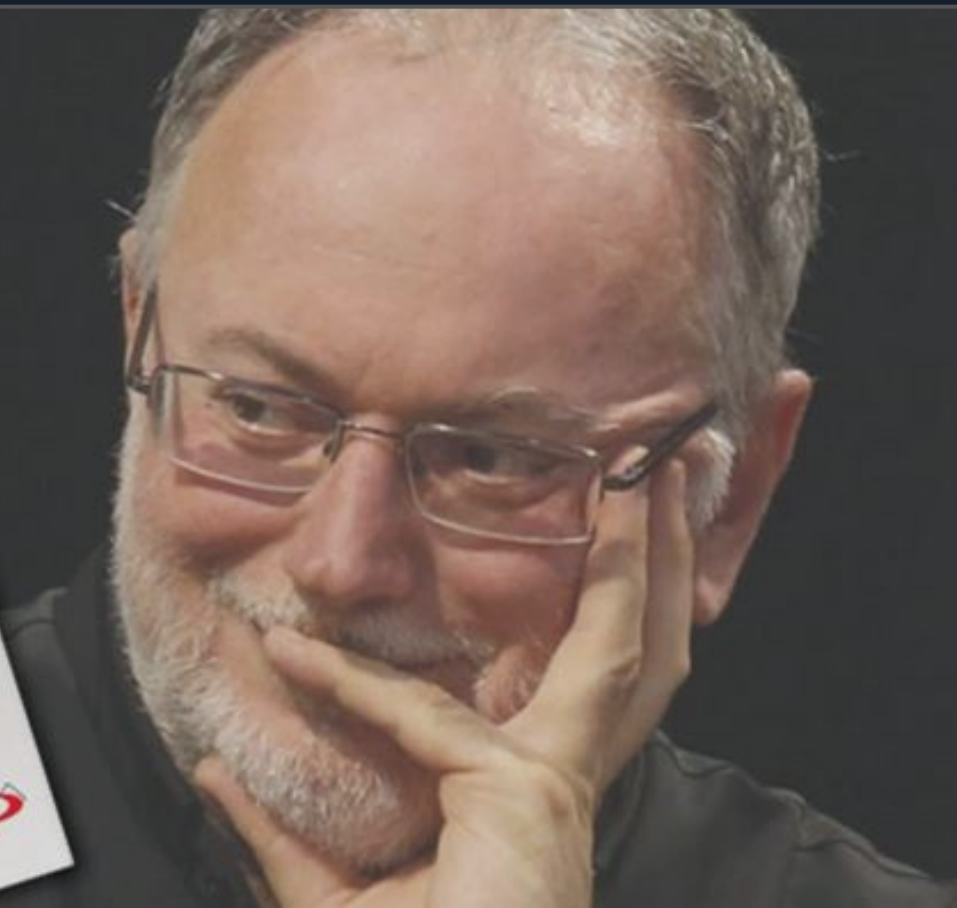


La Chieti 2, pur con vari rimescolamenti e cambi di consiglieri, cammina insieme da 20 anni circa. Non è sempre stato facile scegliere un tema di studio adatto a noi perché non siamo tutti grandi lettori e, se il testo non ci affascina in qualche modo, dopo un po' diventa difficile portarlo avanti. Quest'anno però siamo stati benedetti da Dio nella nostra scelta.

L'autore del libro è don Fabio Rosini che già lo scorso anno ci aveva accompagnato piacevolmente nel nostro cammino (con il testo Solo l'amore crea, sulle opere di misericordia spirituale). Per questo eravamo un po' perplessi se scegliere un testo dello stesso scrittore e invece.... stupore!

Pagine che non annoiano, che scuotono interiormente, che mettono in crisi ma danno speranza.

Tema di studio



Il titolo è SAN GIUSEPPE Accogliere, custodire e nutrire. Si potrebbe pensare al solito percorso sulle orme di San Giuseppe per i padri o al limite per i genitori... e invece no.

Ce n'è per tutti. Per gli uomini, per le donne, per le madri, per i padri, per chi lavora, per chi fa servizio (in parrocchia, in equipe o nel volontariato), per i sacerdoti...

Le tematiche affrontate sono tante. Ad esempio crescere nel saper stare nell'ombra per far emergere l'opera che Dio sta compiendo in un altro/a, sia esso coniuge, figlio/a, collega, parente, fedele in parrocchia, bimbo del catechismo....

Oppure scoprire se siamo formatori o educatori delle persone a noi affidate (in tutti gli ambiti!!!)

O anche fermarci a vedere quali sono le motivazioni del nostro agire, se tante attività, tanti servizi (a casa, con le famiglie di origine, nel lavoro, nelle amicizie, nella

Chiesa, nell'End) li svolgiamo per dovere o per amore...

In realtà c'è molto altro, ma non vogliamo spoilerare tutto.

Ci siamo però accorti che questo libro ha ogni volta portato le coppie ad un confronto prima in privato, poi in equipe davvero profondo

Forse l'anno dedicato a San Giuseppe da Papa Francesco ci era un po' sfuggito... diciamo che siamo dei "ripetenti impegnati" che da questa figura così poco conosciuta stanno imparando tantissimo.

Come equipe abbiamo corredato ogni capitolo con letture (del magistero, tratte da scritti del papa o di altri) e domande che hanno aiutato la riflessione. Questo materiale resta ovviamente a disposizione di tutti coloro che vorranno percorrere un anno di cammino END trainati da San Giuseppe e dalla penna di don Fabio che non delude mai.

TEMA DI STUDIO

Il testo di Don Paolo Squizzato, scelto per questo anno come tema di studio, è stato veramente interessante ed arricchente. Si tratta di 40 brani dei vangeli, ognuno seguito da una riflessione/meditazione. La visione che Don Paolo vuole dare è quello di un ritorno all' origine del messaggio evangelico, un messaggio rivoluzionario, disincrostato di dottrine e concetti che nel corso dei secoli si sono spesso fossilizzati nella testa e nel cuore di tanti cristiani. Il centro del messaggio di Gesù è l' individuo e la sua bellezza, perché l' uomo agli occhi di Dio è prezioso a prescindere. Da qui ne deriva nessuno deve restare fuori dal lieto annuncio, anche categorie di persone che, per secoli, sono state allontanate da certe istituzioni ecclesiastiche le quali molte

volte si sono arrogate il diritto di definire ciò che è bene e ciò che è male, chi è buono e chi è cattivo. L'accoglienza, il perdono, la cura verso gli altri, la misericordia (bello il concetto di "sovragiustizia") sono invece i protagonisti di questo testo che riporta al centro di tutto l' amore incondizionato di Dio nei confronti dell' umanità. La colpa, il perdono, i riti, le liturgie, il giudizio, la condanna, tutte categorie che nel corso della storia della cristianità hanno subito mutazioni fino spesso a discostarsi dall' annuncio originario, sono qui capovolti alla luce di una visione più matura e consapevole del messaggio evangelico. In quest' ottica la Chiesa può essere finalmente vista come l' "ospedale da campo" di cui parla Papa Francesco, non un' istituzione che condannava che ha il compito di guarire ed aiutare i soggetti fragili a guardare avanti verso un' orizzonte di futuro. Molto interessanti sono stati anche i capitoli dedicati ad alcune figure come Maria(bella l' interpretazione della sua verginità come aprirsi all' impossibile per essere fecondi), San Giuseppe, l'essere silenzioso, e Giuda, l' amato. Consigliamo questo testo a tutti gli spiriti inquieti, come indicato nel titolo, cioè a tutti coloro che siano guidati da una curiosità costruttiva, che abbiano voglia di suggestioni, stimoli e approfondimenti per un cammino di fede più adulto e responsabile.

Quest' anno non abbiamo usato il libretto delle preghiere, un po' perché gran parte degli incontri sono stati on line e quindi più brevi, ma anche perché abbiamo preferito utilizzare di volta in volta come testo di preghiera il brano del vangelo posto alla base della meditazione oggetto tema di studio. Quindi non possiamo esprimere un giudizio sul libretto.



Preghiera di coppia

Signore, Padre Buono,
 ti ringraziamo perché ci hai fatto una sola carne nella festa nuziale,
 ti ringraziamo del nostro primo incontro e del tuo Amore che sempre ci rinnovi
 attraverso il coniuge,
 ti ringraziamo dei figli che ci hai dato, sono tuoi.
 Ora aiutaci a pregare, perché possiamo essere una sola cosa in Te.

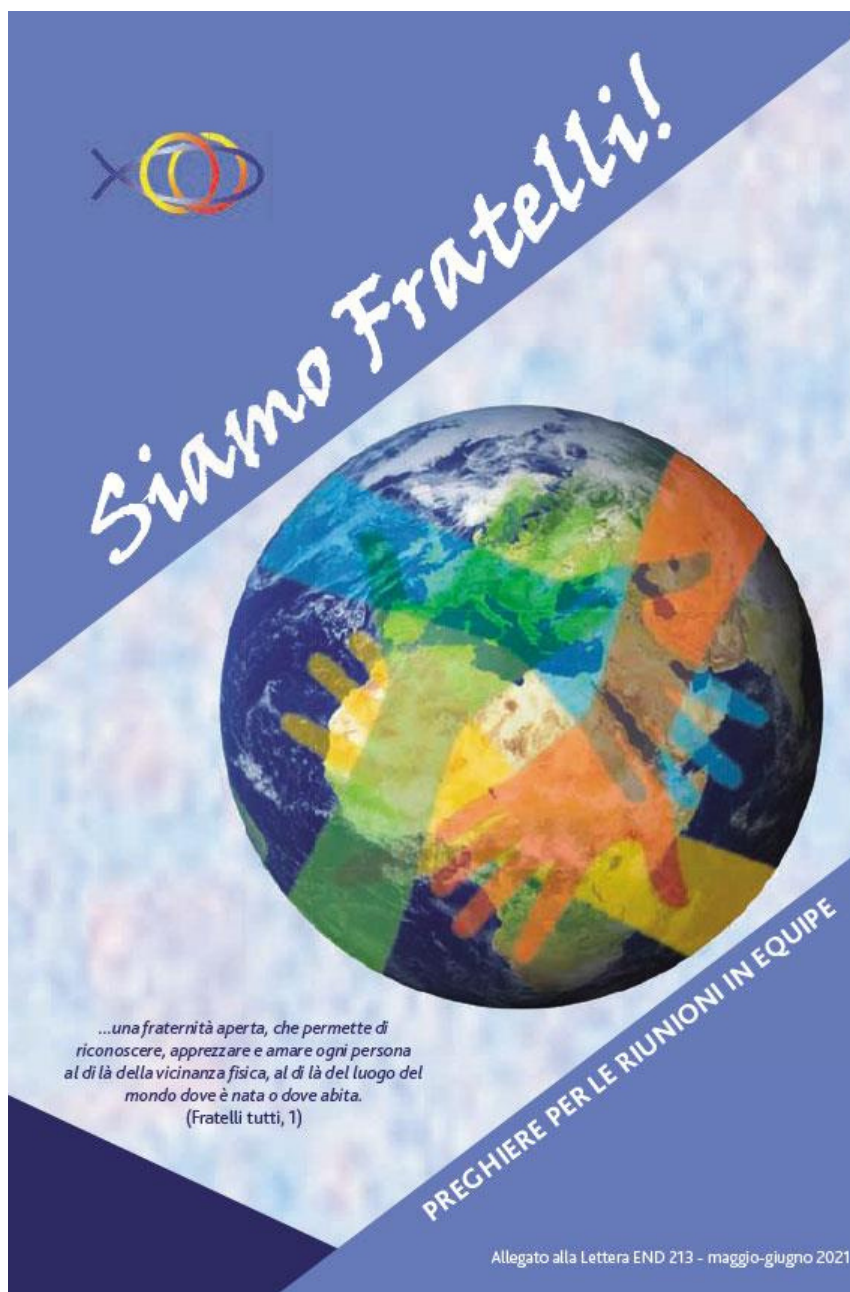
Dacci di pregarti anche quando non siamo nella pace tra di noi,
 anzi che questa preghiera sciogla le nostre chiusure verso l'altro,
 dacci di pregarti anche quando siamo nel dubbio,
 anzi che questa preghiera ci sveli il tuo Amore.

Dacci di superare quel pudore che a volte ci imbarazza, quando i preghiamo assieme,
 perché ci fa stare nudi l'uno all'altro, indifesi, fragili davanti a Te,
 e se non ce la facciamo a mostrarci per quello che siamo
 dacci di stare lì, davanti al tuo Crocifisso d'Amore in silenzio,
 in un abbraccio Eterno a tre!

E sarà Gioia piena.
 Amen.

Stefano Pelino - CH2

Riflessioni



Le preghiere per le riunioni di quest'anno, che partono dall' Enciclica "Fratelli tutti", sembrano stridere molto in relazione ai tempi di guerra tra fratelli che stiamo vivendo. Possono apparire teorie per un altro mondo ...!Invece gli stimoli che Papa Francesco propone giungono ad hoc, come balsamo per i nostri cuori e grido di speranza affinché possa rinascere l'aspirazione mondiale alla fraternità. "... una fraternità aperta , che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita." (Fratelli tutti , 1)

Abbiamo trovato nella stesura del libretto, con la collaborazione dei vari Settori della Regione Centro, una splendida idea di unità e vicinanza, pur nella specificità ed unicità di ogni preghiera, e traspare un lavoro corale di attenta e accurata ricerca di contributi volti ad incarnare lo spirito dell'Enciclica e a farlo cogliere a fondo a chi legge.

Ci piace sottolineare l'organicità e la consequenzialità delle proposte, la profondità e la varietà delle riflessioni, delle preghiere e dei brani biblici; nonché la scelta appropriata dei canti ad inizio riunione e delle immagini (foto di situazioni reali e di quadri d'autore) in stretta sintonia con i temi delle varie preghiere e che aiutano a meditare sia individualmente che in coppia ed in gruppo. Abbiamo trovato un vissuto di fede offertoci con amore per migliorare nel concreto la nostra fede che è chiamata a diventare vita.

Sicuramente questo libretto, insieme ai libretti delle preghiere degli anni passati, costituisce per noi equipiers e per tutti coloro ai quali vogliamo farne dono una riserva preziosa per la nostra vita spirituale, una fonte dove attingere acqua per dissetarci nei momenti di siccità per le nostre anime e per la nostra vita sia individuale che di coppia. Un grazie di cuore ai R.R. e ai vari settori della nostra Regione.

Equipe PE3



Le Equipe del Settore Pescara B

Chieti 1

Daniela e Abele



Siamo Abele e Daniela della Chieti 1, sposati dal 1988 e nel movimento da 17 anni. Abbiamo 3 figli, ormai adulti, Marialucia, Guido e Benedetta.

Grazie al Movimento END abbiamo conosciuto delle coppie meravigliose, che compongono la nostra Equipe, con le quali condividiamo gioie e dolori.

Diversi anni fa siamo stati coppia di collegamento, bellissima esperienza che ci ha arricchito molto.

Ringraziamo il Signore per tutto ciò che ci ha donato e gli chiediamo di continuare ad essere la Luce che illumina i nostri passi e quelli dell'intero Movimento.

Teresa e Sandro



Siamo Sandro e Teresa, sposati dal 25 Gennaio 2003 ma insieme sin da quando eravamo adolescenti, praticamente una vita trascorsa insieme.

Abbiamo realizzato il sogno di una famiglia numerosa: infatti abbiamo 4 figli adolescenti che stanno spiccando il volo.

Abbiamo conosciuto l'equipe sin da fidanzati con il cammino Lui&Lei (1^a edizione) attraverso Franco e Lidia (PE4) e Marino e Patrizia, innamorandoci da subito di questo percorso che ha al centro la vita di coppia.

L'Amerigo Vespucci per noi rappresenta l'emblema del viaggio, visto che la nostra famiglia ha attraversato tantissimi cambiamenti con mari in tempesta e meravigliose bonacce. Amiamo oltremodo viaggiare e dobbiamo dire che anche i traslochi non ce li siamo fatti mancare.

L'equipe rappresenta il nostro porto sicuro cui approdare, il faro nel viaggio della nostra vita di coppia per la costruzione di un progetto di vita familiare orientato all'Amore.

Angela e Gianmarco



Equipes Notre-Dame



Angela e Gianmarco sposati dal '94 e genitori di cinque ragazzi dai 10 ai 24 anni. Siamo entrati in End nel 2015 come pe36 e siamo da pochissimo confluiti nella ch1. Siamo felicissimi di questo cammino che alla luce della Parola di Dio ci permette di crescere nella fede anche attraverso il confronto con altre coppie.

Manuela e Stefano



Siamo Manuela e Stefano, in Equìpe Chietil dal 2005. Siamo sposati dal 2004 ed abbiamo 2 bambini: Matteo (2011) e Samuele (2014).

La nostra vita è come una musica in cui si alternano movimenti diversi: andante con moto, allegro, presto, lento. A volte rispettiamo le pause, altre volte no, ma suoniamo le nostre note cercando di trovare la melodia che il signore ha pensato per noi.

Alessandra e Silvio



Siamo Alessandra e Silvio, sposati dal 2003 e genitori di tre bellissimi ragazzi adolescenti: Letizia, Alessandro e Luca. Nella nostra vita ci piace fare esperienze diverse, conoscere e sperimentare nuove cose. Abbiamo conosciuto l'Equipe Notre Dame da fidanzati grazie al cammino "Lui e Lei" con Franco e Lidia e qualche tempo dopo il matrimonio siamo entrati a far parte della Chietil.

Due cose ci hanno subito affascinato dell' END. La prima è il metodo che ci aiuta ad aver cura della nostra relazione, dandoci occasioni per fermarci, guardarci e ascoltarci per crescere insieme, nella valorizzazione della diversità e nell'intesa di un progetto comune. La seconda è che ci lascia la libertà di fare esperienze nuove. Il tutto accompagnati da altre coppie, come noi in cammino ed in ricerca, alle quali ci lega un profondo affetto.

Don Luciano Volpe



Don Luciano Volpe, Sacerdote diocesano, Parroco di Montesilvano Colle. Al servizio della END da 4 anni. La Fede nasce in Famiglia, si Coltiva in Famiglia; la Famiglia è la prima cellula della Chiesa. La Nuova Evangelizzazione deve valorizzare al massimo la Famiglia. La Parrocchia deve crescere come Famiglia di Famiglie. Servire la END per me significa questo.



“Santi sposi”... in preparazione alla giornata mondiale delle famiglie

Un cammino settimanale di approfondimento nel mese di maggio sulla spiritualità del matrimonio e familiare con alcune coppie “sante insieme”

a cura di Don Erminio Di Paolo



COSA SAPPIAMO DI LORO:

Anna e Gioacchino sono i genitori della Vergine Maria. Gioacchino è un pastore e abita a Gerusalemme, anziano sacerdote è sposato con Anna. I due non avevano figli ed erano una coppia avanti con gli anni. Un giorno mentre Gioacchino è al lavoro nei campi, gli appare un angelo, per annunciargli la nascita di un figlio ed anche Anna ha la stessa visione. Chiamano la loro bambina Maria, che vuol dire «amata da Dio». Gioacchino porta di nuovo al tempio i suoi doni: insieme con la bimba dieci agnelli, dodici vitelli e cento capretti senza macchia. Più tardi Maria è condotta al tempio per essere educata secondo la legge di Mosè.

Sant'Anna è invocata come protettrice delle donne incinte, che a lei si rivolgono per ottenere da Dio tre grandi favori: un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare. È patrona di molti mestieri legati alle sue funzioni di madre, tra cui i lavandai e le ricamatrici.

ALCUNE CURIOSITA' SU QUESTA COPPIA:

Su Gioacchino e Anna, genitori di Maria, non ci sono riferimenti nella Bibbia e non si possiedono notizie certe; quelle giunte fino a oggi sono ricavate da testi apocrifi come il Protovangelo di Giacomo e il Vangelo dello pseudo-Matteo, oltre che dalla tradizione.

La discendenza, segno dell'amore di Dio

Anna pare fosse figlia di Achar e sorella di Esmeria, madre di Elisabetta e dunque nonna di Giovanni Battista. Gioacchino viene tramandato come uomo virtuoso e molto ricco della stirpe di Davide, che era solito offrire una parte del ricavato dei suoi beni al popolo e una parte in sacrificio a Dio. Entrambi vivono a Gerusalemme. Sposati, Gioacchino e Anna non hanno figli per oltre vent'anni. Non generare prole, per gli ebrei, in quest'epoca è segno della mancanza della benedizione e del favore di Dio; perciò, un giorno, nel portare le sue offerte al Tempio, Gioacchino viene redarguito da un tale Ruben (forse un sacerdote o uno scriba): indegno per non avere procreato, infatti, secondo lui non ha il diritto di presentare le sue offerte. Gioacchino, umiliato e sconvolto da quelle parole, decide di ritirarsi nel deserto e per quaranta giorni e quaranta notti implora Dio, fra lacrime e digiuni, di dargli una discendenza. Anche Anna trascorre giorni in preghiera chiedendo a Dio la grazia della maternità.

L'annuncio della nascita di Maria

Le suppliche di Gioacchino e Anna lassù vengono ascoltate; così un angelo appare separatamente a entrambi e li avverte che stanno per diventare genitori. L'incontro sulla porta di casa fra i due, dopo l'annuncio, si arricchisce di dettagli leggendari. Il bacio che i due sposi si sarebbero scambiati è stato tramandato dinanzi alla Porta Aurea di Gerusalemme, il luogo in cui, secondo una tradizione ebraica, si manifestava la presenza divina e si sarebbe manifestato l'avvento del Messia.

Ampia l'iconografia di tale bacio davanti alla nota porta che i cristiani ritengono quella attraverso la quale Gesù avrebbe fatto il suo ingresso nella Città Santa la Domenica delle Palme. Mesi dopo il ritorno di Gioacchino, Anna dà alla luce Maria.



La bimba viene cresciuta tra le affettuose premure del papà e le amorevoli attenzioni della mamma, nella casa che si trovava nei pressi della piscina di Betzaeta. Qui, nel XII secolo, i crociati hanno costruito una chiesa, ancora oggi esistente, dedicata ad Anna che ha educato la figlia alle arti domestiche.



COSA DICONO SU QUESTA COPPIA...

Dai "discorsi" di San Giovanni Damasceno, vescovo

Poiché doveva avvenire che la Vergine Madre di Dio nascesse da Anna, la natura non osò precedere il germe della grazia; ma rimase senza il proprio frutto perché la grazia producesse il suo. Doveva nascere infatti quella primogenita dalla quale sarebbe nato il primogenito di ogni creatura «nel quale tutte le cose sussistono» (Col 1, 17). O felice coppia, Gioacchino ed Anna! A voi é debitrice ogni creatura, perché per voi la creatura ha offerto al Creatore il dono più gradito, ossia quella casta madre, che sola era degna del creatore.

Rallégrati Anna, «sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori» (Is 54, 1). Esulta, o Gioacchino, poiché dalla tua figlia é nato per noi un bimbo, ci é stato dato un figlio, e il suo nome sarà Angelo di grande consiglio, di salvezza per tutto il mondo, Dio forte (cfr. Is 9, 6). Questo bambino é Dio.

O Gioacchino ed Anna, coppia beata, veramente senza macchia! Dal frutto del vostro seno voi siete conosciuti, come una volta disse il Signore: «Li conoscerete dai loro frutti» (Mt 7, 16). Voi informaste la condotta della vostra vita in modo gradito a Dio e degno di colei che da voi nacque. Infatti nella vostra casta e santa convivenza avete dato la vita a quella perla di verginità che fu vergine prima del parto, nel parto e dopo il parto.

Quella, dico, che sola doveva conservare sempre la verginità e della mente e dell'anima e del corpo. O Gioacchino ed Anna, coppia castissima! Voi, conservando la castità prescritta dalla legge naturale, avete conseguito, per divina virtù, ciò che supera la natura: avete donato al mondo la madre di Dio che non conobbe uomo. Voi, conducendo una vita pia e santa nella condizione umana, avete dato alla luce una figlia più grande degli angeli ed ora regina degli angeli stessi. O vergine bellissima e dolcissima!

O figlia di Adamo e Madre di Dio. Beato il seno, che ti ha dato la vita! Beate le braccia che ti strinsero e le labbra che ti impressero casti baci, quelle dei tuoi soli genitori, cosicché tu conservassi in tutto la verginità! «Acclami al Signore tutta le terra, gridate, esultate con canti di gioia» (Sal 97, 4). Alzate la vostra voce, gridate, non temete.

La preghiera per i nonni

SS. Anna e Gioacchino, Voi che siete i nonni di Gesù, guardate dal cielo noi nonni terreni, imperfetti, ma innamorati dei nostri nipoti che amiamo quasi più dei nostri figli, perché in ognuno di loro vediamo Gesù Bambino bisognoso di cure e attenzioni. Vegliate, guidateci, correggeteci. Fate che i nostri atteggiamenti siano sempre improntati sull'amore e sul rispetto così da riuscire a trasmettere a loro la nostra fede nel Vostro nipote Gesù. Amen



LA COMPARTICIPAZIONE SUI PUNTI CONCRETI DI IMPEGNO

MISTICA DEI PUNTI CONCRETI DI IMPEGNO

DI ALVARO E MERCEDES GOMEZ-FERRER

VIVERE IN EQUIPE

Vivere in équipe, è innanzitutto “essere insieme una risposta” all’augurio di amore che Cristo ci ha fatto: ci si riunisce per cercare insieme di vivere, il vero amore di Cristo, il vero amore per gli altri. “Se due o tre sono riuniti nel mio nome (Mt 18,20): ci si riunisce per diventare una cosa sola col Cristo che può cambiare il mondo. Sarebbe un punto di fragilità per l’équipe accontentarsi dell’amicizia, del cameratismo, dell’affetto; occorre che sia l’amore di Cristo a saldarci gli uni agli altri. La fortuna dell’équipe consiste nell’incontro di persone decise ad amarsi senza pericolose indulgenze gli uni per gli altri. Perché si realizzi il Regno di Dio occorre che vi sia unità: un’équipe viva è una piccola porzione del Regno di Dio. Non può quindi esservi conflitto tra missione ed équipe.

La presenza del Signore nell'èquipe dovrebbe suscitare in noi un profondo rispetto per essa, in quanto ospita Cristo. Quando l'amore vicendevole è ferito, viene messo alla porta Cristo, e non solo fuori dall'èquipe, ma anche fuori dalla nostra vita. L'èquipe corre il rischio della 'routine', dell'invecchiamento, quando non è più altro che cortesia. Una regola dell'èquipe potrebbe essere: "chi perde guadagna"; nessuno può vantare dei diritti sull'èquipe, ma l'èquipe deve farsi carico dei diritti di ciascuno. L'amore non rivendica nulla. Occorre inoltre mettersi in testa che l'unità non è l'uniformità: in grado maggiore o minore, si ha sempre la tentazione dell'unità confortevole in cui tutti agiscono allo stesso modo.



Pasta e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC



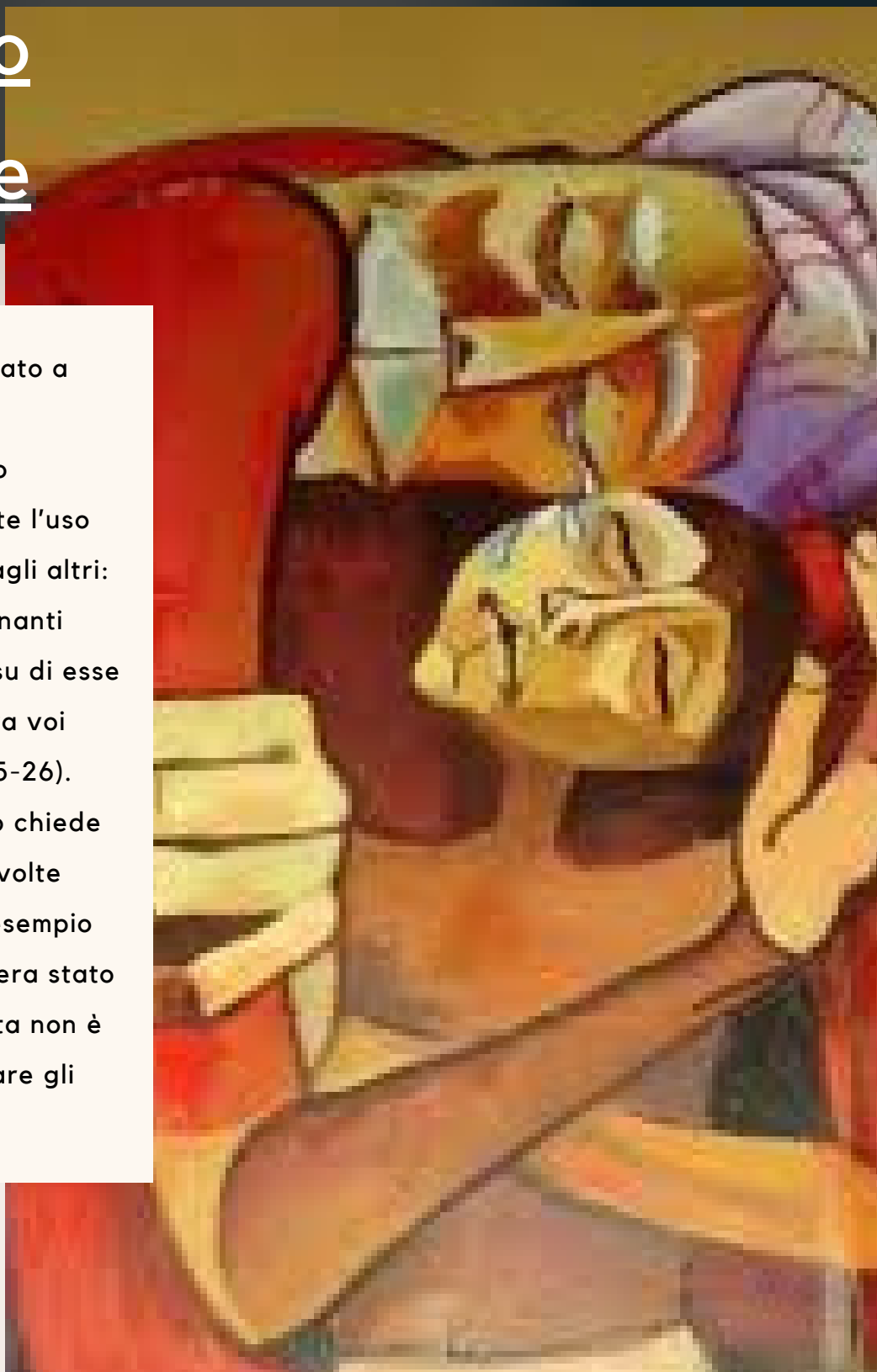
Si deve cercare, al contrario, di dare valore alla personalità di ciascuno nel Signore e togliersi le idee preconcepite che si hanno riguardo agli altri. Si deve anche pensare che è il Signore stesso che si è riservato di farci partecipare alle sue sofferenze, ma che non sta a noi aiutarlo in questo nei confronti dei nostri compagni di èquipe. C'è sempre un modo per fare meno male alle persone, anche quando si deve far loro del male. Il mondo ha diritto ad èquipes sane e sante: quando un'èquipe cessa di essere tale, è la presenza del Signore che scompare... Non esiste ricetta per diventare una persona che ama; occorre andare fino al cuore di Cristo per trovarne il modo. Tutto il resto non si innalza al di sopra dei trucchi.

Fratelli tutti

Il conflitto inevitabile

Mai Gesù Cristo ha invitato a fomentare la violenza o l'intolleranza. Egli stesso condannava apertamente l'uso della forza per imporsi agli altri: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così» (Mt 20,25-26). D'altra parte, il Vangelo chiede di perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) e fa l'esempio del servo spietato, che era stato perdonato ma a sua volta non è stato capace di perdonare gli altri (cfr Mt 18,23-35).

Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

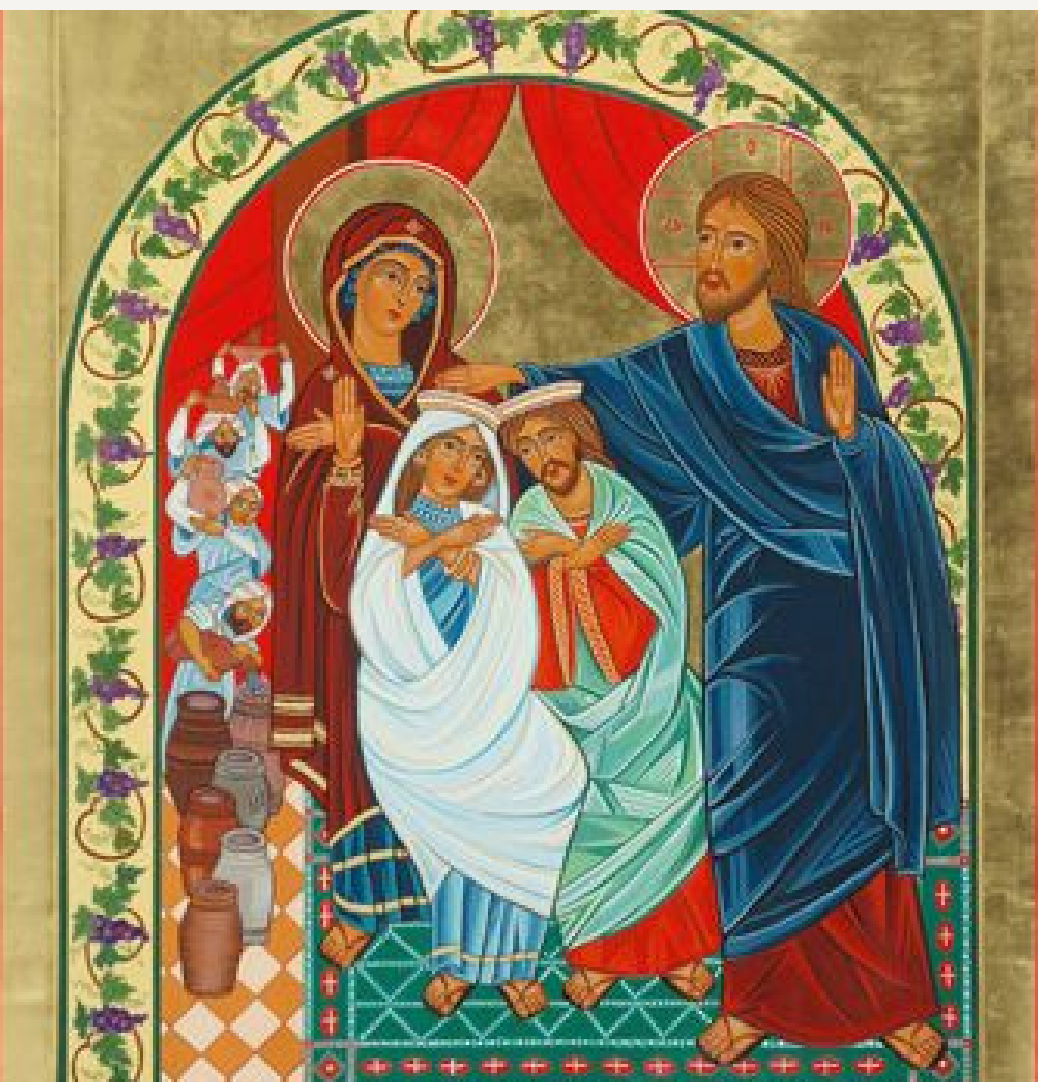




Non si tratta di proporre un perdono rinunciando ai propri diritti davanti a un potente corrotto, a un criminale o a qualcuno che degrada la nostra dignità. Siamo chiamati ad amare tutti, senza eccezioni, però amare un oppressore non significa consentire che continui ad essere tale; e neppure fargli pensare che ciò che fa è accettabile. Al contrario, il modo buono di amarlo è cercare in vari modi di farlo smettere di opprimere, è togliergli quel potere che non sa usare e che lo deforma come essere umano. Perdonare non vuol dire permettere che continuino a calpestare la dignità propria e altrui, o lasciare che un criminale continui a delinquere. Chi patisce ingiustizia deve difendere con forza i diritti suoi e della sua famiglia, proprio perché deve custodire la dignità che gli è stata data, una dignità che Dio ama. Se un delinquente ha fatto del male a me o a uno dei miei cari, nulla mi vieta di esigere giustizia e di adoperarmi affinché quella persona – o qualunque altra – non mi danneggi di nuovo né faccia lo stesso contro altri. Mi spetta farlo, e il perdono non solo non annulla questa necessità bensì la richiede.

Amoris

L'agape

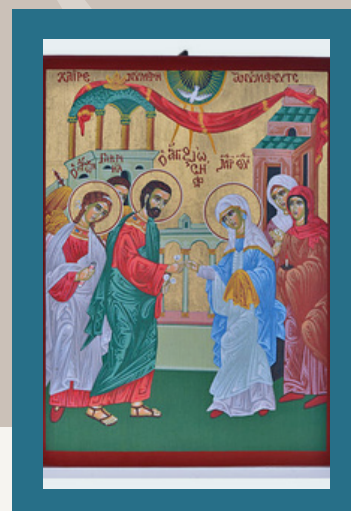


Crescere nella carità coniugale

Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza». [119] Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei».

Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

Tuttavia, non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica «un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio».



Laudato si'

Pasta e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente.


230



L'esempio di santa Teresa di Lisieux ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo. Viceversa, il mondo del consumo esasperato è al tempo stesso il mondo del maltrattamento della vita in ogni sua forma.



La sordità



Per capire cos'è la sordità bisogna innanzitutto pensare a come le persone che vivono nel mondo udente svolgono le proprie attività di routine, ovvero ciò che sono abituati a sentire quotidianamente: la sveglia che suona, il cinguettio degli uccellini, il clacson delle macchine, la musica, le voci delle persone e così via. Tutti questi stimoli vengono immagazzinati nel nostro cervello grazie ad uno dei cinque sensi: l'udito.

È difficile, invece, immaginare un mondo senza suoni né rumori, di non poter sentire la musica o non sapere come cambiano le voci umane, nonostante milioni di persone, i sordi, vivano tale condizione.

Capire la sordità, anche se si può provare a “mettersi nei panni” del sordo, richiede una conoscenza e uno sforzo non indifferente.

Possiamo, dunque, definire la sordità come un deficit sensoriale che colpisce il condotto uditivo e che può essere caratterizzata da una diminuita capacità, cioè l'ipoacusia, o una totale incapacità di percepire i suoni (anacusia).



La sordità, a differenza di altre condizioni di handicap, è quella che si presenta in maniera del tutto nascosta, invisibile, e, nella maggior parte dei casi, come ad esempio nell'ipoacusia neurosensoriale, può ritardare la scoperta e la diagnosi sia nei genitori che negli specialisti. La parola sordità viene generalmente usata per indicare sia il deficit sensoriale uditivo sia l'handicap che ne deriva, evidenziandone una profonda differenza. Infatti, con il termine deficit ci riferiamo, nel caso dei sordi, alla quantità o alla qualità della perdita uditiva che si misura tramite apposite diagnosi specialistiche. Sordità.

Percezione e realtà nell'approccio pedagogico. Da un punto di vista medico, infatti, ci si preoccupa piuttosto di riparare o ricostruire la capacità uditiva deficitaria attraverso la protesi

acustica o altri tipi di intervento, quali l'impianto cocleare.

I fattori socio-psicologici del deficit non sono, invece, oggettivamente misurabili. Nel caso della sordità, l'handicap che consegue direttamente al deficit è l'impossibilità di percepire e decodificare i suoni ambientali e, in particolare, quelli emessi dalla voce per comunicare.

La sordità, dunque, si presenta in più prospettive: quella clinica, che indica il sordo come un soggetto che presenta un deficit più o meno grave; la prospettiva psico-sociale, che considera la persona sorda in relazione non solo alla sua condizione di sordità, ma relativamente alla sua personalità, intelligenza, carattere, potenzialità e appartenente ad una minoranza linguistica poiché la sua condizione è socioculturale.

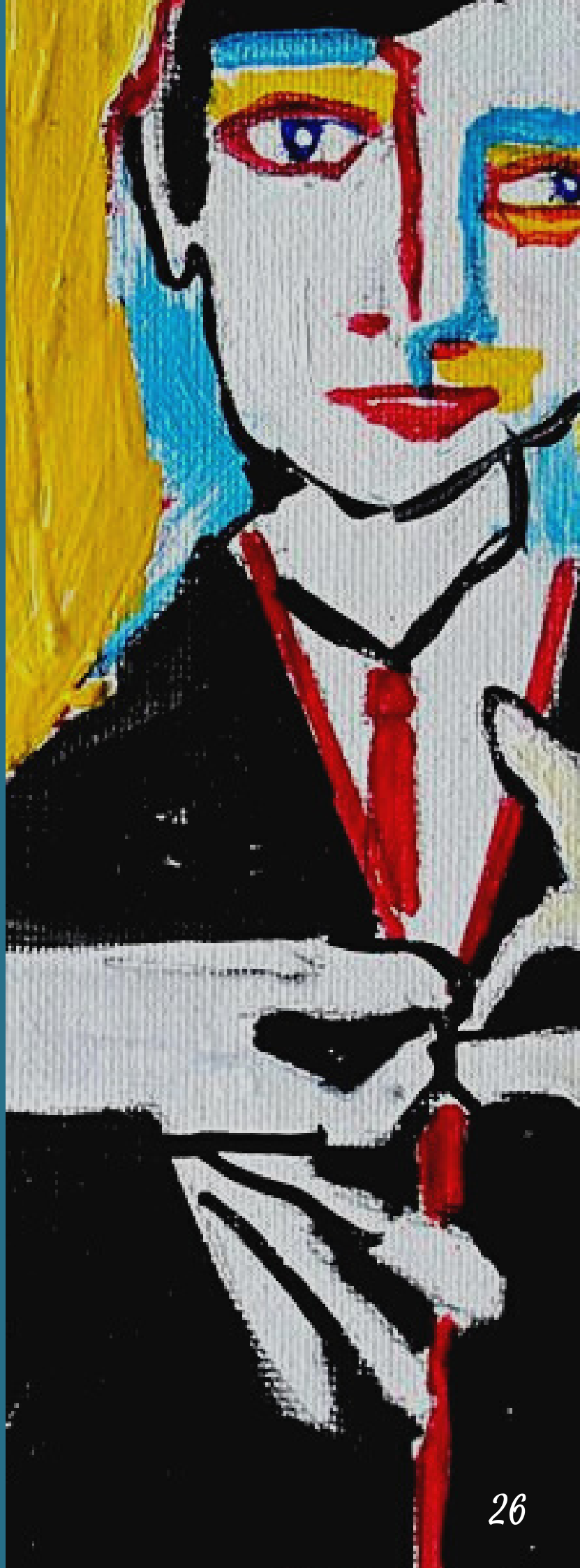
Partendo da queste definizioni si può ben comprendere perché la sordità sia considerata un handicap invisibile, la sua individuazione infatti non è per niente immediata e si tratta inoltre di un deficit sensoriale e non di tipo cognitivo: la persona sorda si confonde alle altre persone, con il pregio di avere occhi attenti su tutto ciò che la circonda; inoltre ne esistono diverse tipologie, sia per le diverse forme di perdita uditiva che per le diverse modalità di comunicazione.

Diagnosticare la sordità può essere un'operazione delicata, ma non lo è la determinazione della sua possibile causa poiché i fattori possono essere diversi. Le sordità si dividono in due grandi aree: congenite, ovvero insorte prima della nascita e le sordità, che possono insorgere al momento della nascita (neonatali) o successivamente (postnatali).

La sordità congenita è causata da diversi fattori, tra cui:

- ereditari;
- cause tossiche come uso di alcool, barbiturici, chinino, streptomina ad alti dosaggi, ecc.;
- cause virali come la rosolia in gravidanza, il morbillo, la parotite, l'epatite virale, ecc.;
- cause microbiche

La sordità è la disfunzione o lesione dell'apparato uditivo che comporta una riduzione più o meno grave dell'udito. Può essere causata da: malattia, esposizione eccessiva ai rumori, assunzione di determinati farmaci e antibiotici, lesioni all'orecchio. La patologia interessa il genere umano ed animale; può presentarsi già alla nascita oppure durante la vita, a seguito di un trauma.



Viene detta anche «handicap della comunicazione» e «handicap invisibile», in quanto non immediatamente percepibile dall'ambiente esterno. La diagnosi si effettua entro i primi 6 mesi di vita quando il cervello presenta ancora quella plasticità indispensabile all'acquisizione del linguaggio che progressivamente inizia a venir meno a partire dai 3 anni di vita. Lo sviluppo di apparecchiature audiometriche altamente specializzate ha permesso l'esecuzione dello screening neonatale.

Questa condizione interessa tutta la sfera relazionale e comunicativa dell'individuo, pertanto condiziona il vivere quotidiano.

La persona sorda utilizza l'unico mezzo integro per poter comprendere ciò che accade: gli occhi. Non amano essere denominati sordomuti perché non sono muti, non amano essere denominati non-udenti perché vi è una negazione ma non una condizione. Loro vogliono essere denominati semplicemente sordi.

I sordi utilizzano la lingua dei segni per poter comunicare tra loro e con il mondo degli udenti utilizzano la voce che può essere afona, priva di accenti o gutturale. Per poter comunicare con loro è sufficiente parlare guardandoli negli occhi, senza mascherina e senza urlare o aprire troppo la bocca, sono dei lettori di labbra fenomenali.



"La lingua dei segni è una vera e propria lingua in quanto ha un lessico, morfologia, sintassi e cambia nel tempo arricchendosi così come fanno tutte le altre lingue".

Desiderio e Limite: *compimento di una promessa*



Sessione Nazionale Primaveraile 2022
Falerna

SESSIONE NAZIONALE PRIMAVERILE

22-25 aprile 2022

Francesco e Gabriella - CRS Settore Pescara B

“In verità , in verità vi dico: chi crede in me anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre” (Gv14,12)

“Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa”. (A.L.325)

Dentro questo tema, che abbiamo cercato di approfondire insieme, vi è la promessa del Regno, di qualcosa di grande e solo in parte manifesto che gli uomini e le donne possono sperare e per cui possono ingaggiare le proprie vite.

Abbiamo il compito di fidarci per stare in piedi sulle acque dei nostri limiti: e questo si concretizza quando c’è la consapevolezza dei propri limiti, quando c’è il dubbio, quando non ci si stanca mai di lasciarsi raggiungere dallo stupore.

“Coscienti delle nostre debolezze e dei nostri limiti “abbiamo bisogno di coltivare, insieme, una fiducia trasformativa che incoraggi a cercare il bene nonostante le difficoltà e le sconfitte per realizzare una società nuova, una società viva.

E’ stato bellissimo incontrare 150 coppie che da tutta Italia si sono ritrovate nello splendido scenario della costa calabrese, a Falerna(CZ), presso Eurolido Hotel Villaggio, dalla sera di venerdì 22 aprile al pranzo di lunedì 25 aprile. per dar vita alla nostra Sessione Primaveraile che, dopo due anni, abbiamo potuto rivivere in presenza. Tanto entusiasmo, condivisioni, preghiere, riflessioni, testimonianze hanno “alimentato” lo spirito e l’anima di tutti noi: la gioia esplosiva dei tanti bambini presenti hanno poi allietato le ore di quelle splendide giornate di sole...

Siamo stati accolti con tanto affetto e da una ottima organizzazione da tutta Equipe Italia: in particolare hanno fatto gli onori di casa la CRR Sud Ovest Enza e Michele Albano che, coadiuvati dalla CRS Calabria Nord – Maria e Giuseppe Dattilo – e dalla CRS Reggio Calabria – Dominella e Giuseppe Fortugno, hanno riservato a tutte noi coppie una splendida accoglienza, in cui il calore umano e la fraternità reciproca hanno contribuito all’ottima riuscita di tutta la Sessione.

Le relazioni di Nicoletta MUSSO (consulente di coppia/mediatore familiare e Counsellor professionista) prima e di Padre Martino Bonazzetti (Consigliere Spirituale Nazionale END) poi, hanno approfondito il senso autentico dei nostri “LIMITI e DESIDERI”.

Nel mezzo, la testimonianza toccante di Riccardo e Barbara Rossi, una coppia di sposi missionari che vive insieme ai più fragili nella Comunità “Missione speranza” fondata da Fratel Biagio Conte a Palermo. Nella loro profonda semplicità hanno saputo toccare le “corde” più intime di tutti, condividendo la loro quotidianità tra i più poveri.

La serata di sabato, infine, è stata allietata dalle coinvolgenti note del complesso musicale “Cantiere Kairos”, un gruppo di ragazzi che producono e cantano brani cristiani: i loro ritmi hanno saputo coinvolgere tutti noi in una sana e fraterna allegria. (Sul sito nazionale – www.equipes-notre-dame.it - si possono trovare spunti e tracce sulla Sessione)

Ritorniamo nelle nostre quotidianità con tutte le ricchezze e i doni ricevuti nella Sessione, compreso quelli vissuti nelle varie Equipes di Formazione, centri nevralgici di condivisioni di cammini di vita e che ancora una volta danno la consapevolezza di essere famiglie di coppie in cammino, non sempre facile, verso la scoperta del progetto di Dio per ognuno di noi.





Gabriella e Francesco - CRS Settore Pescara B

Giornate nuove Equipes

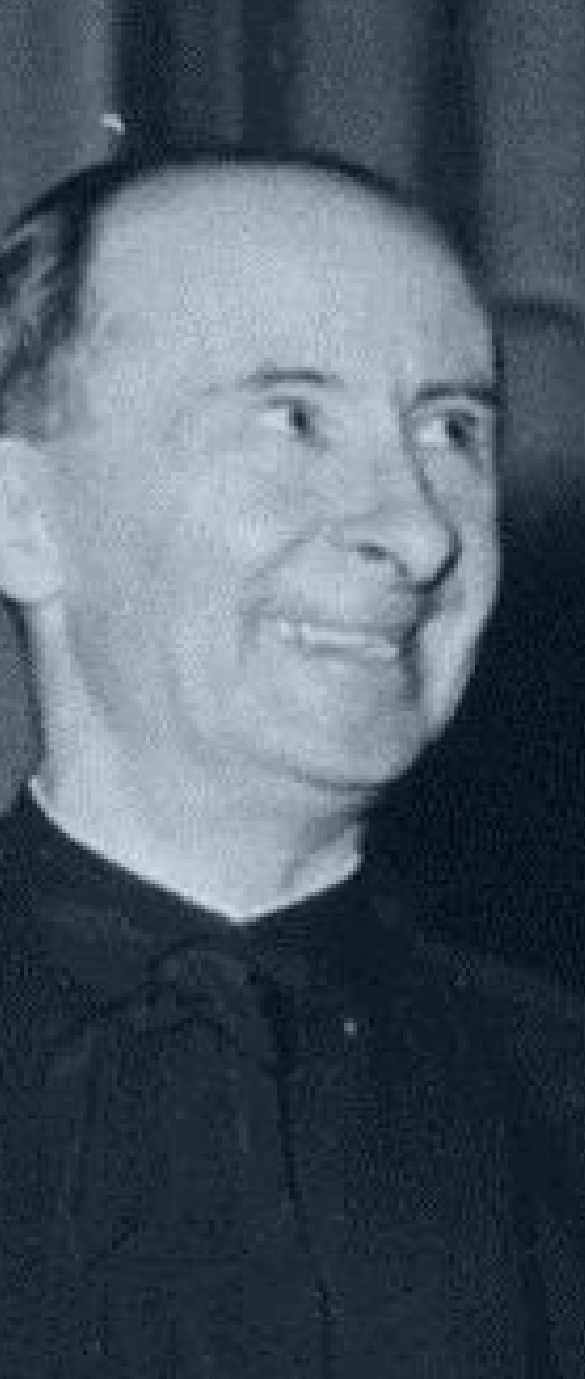
"IO SONO LA VIA, LA VERITA',
LA VITA" (GV.14, 5-21)

Regione Centro

MAGGIO
2022

*"Le Equipes Notre
Dame hanno
come scopo
essenziale di
aiutare le coppie
a tendere verso
la santità. Né più,
né meno"*

(Padre Caffarel)



Da qualche anno al termine del pilotaggio le nuove Equipes sono invitate a partecipare ad un week end insieme ai loro consiglieri, alle coppie pilota e ad altre nuove equipe per sperimentare e conoscere meglio la grande realtà del Movimento al quale hanno detto sì.

Quando le coppie di un'equipe terminano il pilotaggio e devono decidere di intraprendere il percorso delle END, stanno per fare una scelta importante ed hanno bisogno di un periodo per scoprire ed assaporare la bellezza del cammino con altre coppie.

Dopo due anni di sospensione per pandemia, Equipe Italia ha fortemente voluto che si ripristinasse questo incontro, appositamente dedicato alle nuove coppie per regalare loro questa bella esperienza.

L'occasione che viene loro proposto vuole favorire proprio questo incontro e la reciproca accoglienza, per farne esperienza concreta in una dimensione più ampia di relazione all'interno del Movimento.

Quando le prime coppie, nel lontano 1938 hanno chiesto a Padre Caffarel un aiuto per vivere in pienezza il proprio sacramento del matrimonio, egli ha risposto "Cerchiamo insieme".

Cercare insieme, prima di tutto in coppia e in equipe poi, per gustare la ricchezza di un cammino di fede condiviso e la gioia dell'aiuto reciproco per camminare sulla via della santità, sono aspetti fondamentali del nostro movimento.

Ci sono momenti di preghiera, spazi per la coppia (Dovere di Sedersi) e confronti con coppie di altre equipe (Equipe Miste).

L'incontro (dal 30 aprile dalle 15.00 al 1 maggio alle ore 16.00) si è tenuto presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli - Assisi (PG).

Hanno partecipato le nuove Equipes della nostra Regione Centro. In particolare una del Settore A di Pescara
Di seguito alcune condivisioni delle varie coppie che hanno partecipato:

- Week end grandioso per emozioni impattanti e rigeneranti...
- ...Volevamo ringraziarvi per la gioia che ci avete regalato con questo evento, anche se la pigrizia ci frenava all'inizio..
- ...noi per grazia del Signore abbiamo vissuto con intensità la sessione, condividendo momenti toccanti con le altre coppie che non conoscevamo...
- ...bellissime ore trascorse nella grazia del Signore: lo consigliamo a tutte le nuove Equipes!

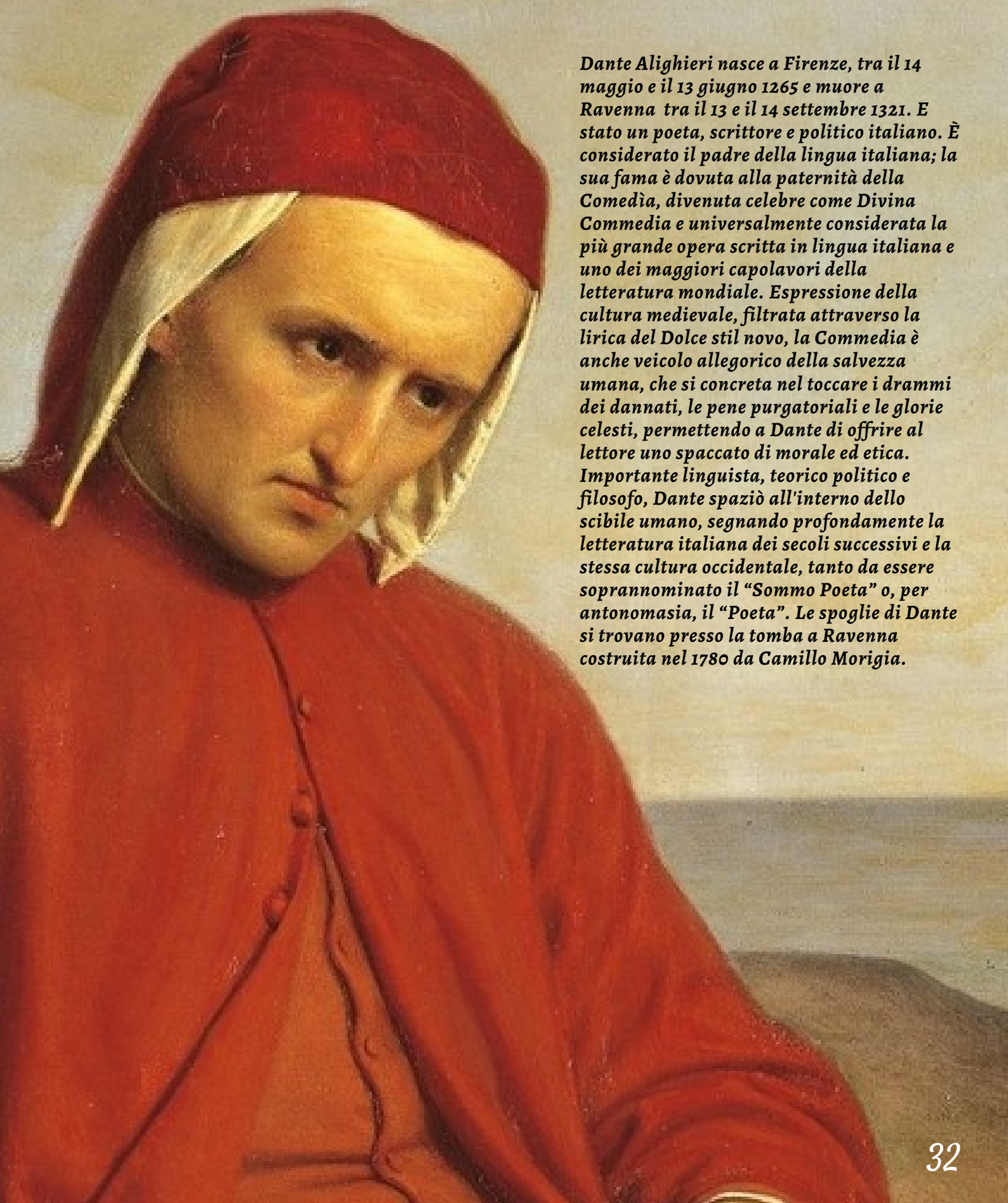


La carità nell'arte

Dante Alighieri

Lia

Dante Alighieri nasce a Firenze, tra il 14 maggio e il 13 giugno 1265 e muore a Ravenna tra il 13 e il 14 settembre 1321. È stato un poeta, scrittore e politico italiano. È considerato il padre della lingua italiana; la sua fama è dovuta alla paternità della Comedia, divenuta celebre come Divina Commedia e universalmente considerata la più grande opera scritta in lingua italiana e uno dei maggiori capolavori della letteratura mondiale. Espressione della cultura medievale, filtrata attraverso la lirica del Dolce stil novo, la Commedia è anche veicolo allegorico della salvezza umana, che si concreta nel toccare i drammi dei dannati, le pene purgatoriali e le glorie celesti, permettendo a Dante di offrire al lettore uno spaccato di morale ed etica. Importante linguista, teorico politico e filosofo, Dante spaziò all'interno dello scibile umano, segnando profondamente la letteratura italiana dei secoli successivi e la stessa cultura occidentale, tanto da essere soprannominato il "Sommo Poeta" o, per antonomasia, il "Poeta". Le spoglie di Dante si trovano presso la tomba a Ravenna costruita nel 1780 da Camillo Moriglia.





L'ultimo esame per Dante nella Divina Commedia riguarda la carità

L'ultima prova cui sarà sottoposto Dante riguarderà la terza virtù teologale, la carità che scaturisce dalla fede e dalla speranza. Per Dante la carità nasce dalla speranza che, a sua volta, è generata dalla fede. Queste tre virtù riassumono in sé tutta la filosofia celeste.

Il valore di un'anima cristiana si misura con la profondità della carità. Dante dirà che la carità genera la virtù della giustizia mentre il falso amore di sé getta ombra sulla giustizia e ripete che: "La carità è la madre della pietas e dell'aequitas, una nobile disposizione d'animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia e altre caritative passioni".

La vita di Dante Alighieri, paradigma della condizione umana

Per capire perfettamente le idee di Dante sulla carità, bisogna reinserirle in un corso storico a un tempo ricco e tormentato. La parola carità indica in primo luogo l'atteggiamento fondamentale del Dio Padre verso le sue creature. Nello stesso tempo denota il nuovo rapporto d'amore ingeneratosi dopo la redenzione fra la creatura e Dio, rapporto che trova nei beati la forma perfetta: "Quello infinito e ineffabil bene/ che là su è, così corre ad amore com'a lucido corpo raggio vene. / Tanto si dà quanto trova d'ardore; / sì che, quantunque carità si stende, / cresce sovr'essa l'eterno valore" Pg XV 71. L'uomo aiutato dalla grazia ed amato da Dio, prosegue il moto dell'agape amando i suoi fratelli e dando a Dio una risposta d'amore. Si vede chiaramente come in questa metafisica neotestamentaria dell'agape, questo termine designi essenzialmente un dono. E' per questo che il Nuovo Testamento echeggiato, come abbiamo visto da Dante, insiste tanto sull'amore verso i nemici. Essi rappresentano il tipo stesso di uomini verso i quali né Dio, né l'uomo hanno debito, ma che la loro generosità impedisce di combattere e distruggere.

La corrente del Dolce Stil Novo e la fatica della carità



A sua volta tale rapporto d'amore è il presupposto di un nuovo spirito di fratellanza, diffuso per i meriti divini fra i membri della comunità cristiana. Questa virtù secondo il giovanile stilnovismo di Dante, vedeva propiziata dall'intervento strumentale della donna amata: "Dico che quando ella apparia da arte alcuna, per la speranza de la mirabile salute nullo nemico mi rimanea, anzi mi giugnea una fiamma di caritade, la quale mi facea perdonare a chiunque m'avesse offeso"... "E' però dico che la biltade di quella piove fiammelle di foco, cioè ardore d'amore e di caritade" e questo pensiero si esprime al grado massimo nel Paradiso.

Come prima cosa va detto che Dio è amore e che ogni partecipazione d'amore soprannaturale è, nell'uomo, una risposta a Dio, una partecipazione all'agape divina.

Dio è "quello infinito e ineffabil bene" che si riversa sull'anima che vuole amarlo; così corre ad amare come raggi del sole corrono verso lo specchio che li assorbe restituendoli poi a sua volta.

Nel passo di Pd XXI 70-72, probabilmente Dante designa la Santa Trinità, l'altra carità, lo "Spirio Santo", che dimostra come ogni valore nell'uomo venga da Dio e prima per modo naturale, e poi per modo teologico, cioè divino e spirituale, dove in questa seconda forma "la carità è messa in speciale rapporto con lo Spirito Santo che distribuisce i sette doni" la somma e ferventissima "caritade" dello Spirito Santo. Il bene supremo è sempre Dio e bisogna amarlo.

Il Paradiso ritrovato: “L’ultima prova cui sarà sottoposto Dante”

Incaricato di interrogare Dante al riguardo è san Giovanni evangelista, “Colui che giacque sopra il petto del nostro pellicano”. Per la specificità dell’agape, Dante si rifà in modo tutto particolare al Nuovo Testamento. Sulla scorta di san Tommaso, parla di legittimo amore di sé alla cui sommità è “la comunione di carità” tra un Dio che dona il suo amore e un uomo che risponde uscendo da se stesso e amando Dio più che se stesso.

Dante che questo ha capito molto bene, sottolinea nella descrizione del Paradiso il procedere dell’anima cristiana che ama Dio in modo sempre più perfetto, o, più esattamente, che s’abbandona alla logica dell’agape che Dio gli porta.

Dante ha presente, come tutti gli autori cristiani, tre oggetti della carità: “Dio, gli uomini e se stesso”

Tuttavia egli insiste particolarmente su due aspetti. Il primo è tipicamente evangelico in quanto tratta dell’amore verso i nemici e del perdono che il cristiano deve concedere loro. In un tempo in cui le lotte tra uomini e tra fazioni erano vivaci, un simile richiamo al precetto cristiano era ben necessario. “Amate da cui male aveste”.

Per Dante ciò che bisogna odiare sono gli errori degli uomini, non gli uomini in se stessi.

Dante parla del giusto amore di sé, la carità verso se stesso, tema raramente affrontato dai moralisti medioevali. Solo in cielo gli eletti si amano come Dio vuole che si amino, senza provare invidia per gli altri: “La nostra volontà quieta / virtù di carità, che fa volerne / sol quel ch’avemo e d’altro non ci asseta”. Sulla terra l’uomo dev’essere buono per se stesso (nullo è più amico che l’uomo a sé), il Paradiso ritrovato, ma deve mantenere un giusto equilibrio: non biasimarsi, ma neppure lodarsi.



Il Pellicano nell'iconografia Cristiana: “Simbolo dell'amore genitoriale”

Il Pellicano è divenuto il simbolo dell'Eucarestia grazie ad un'antica leggenda. Si narra che, questo maestoso volatile, dopo aver nutrito la prole, venga beccato negli occhi proprio dai suoi stessi figli. Adirato, il genitore li uccide.

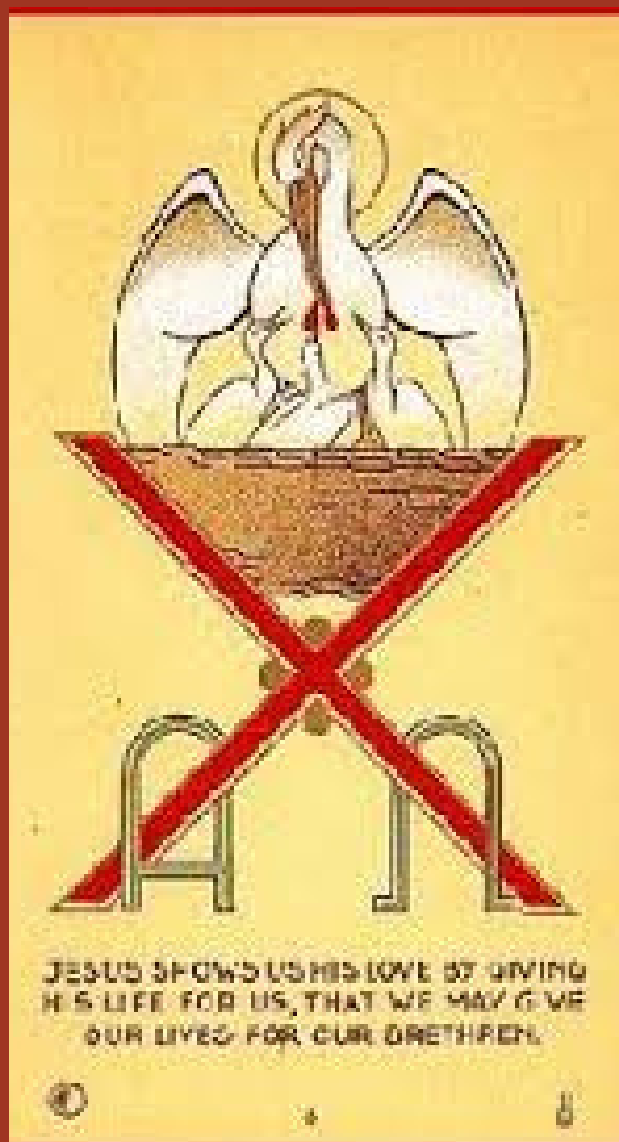
Tuttavia, mosso da un grande amore e pentito del gesto compiuto, piange per tre giorni

L'apostolo chiede al poeta quale sia l'oggetto della carità.

Dante risponde: “Lo ben che fa contenta questa corte, / Alfa e O è di quanta scrittura/ mi legge Amore o lievemente o forte”. Ovvero: “Il sommo bene, Dio, che appaga di sé questa corte dei beati [...] è principio e fine di tutto quanto l'amore, a qualsiasi grado d'intensità, m'insegna e detta dentro”. Invitato ad argomentare meglio, Dante aggiunge che il bene, in quanto tale, suscita amore: Dio, sommo bene, è l'oggetto primario dell'amore. Questa verità, continua Dante, è stata rivelata da Dio stesso quando dice a Mosè: “Io ti farò vedere ogni valore” ovvero “Io ti mostrerò il bene nella sua interezza”.

Allora san Giovanni chiede se Dante si senta attirare verso Dio attraverso “altri morsi”. Dante prontamente risponde che al suo ardore di carità hanno contribuito tanti sproni, dall'universo e dall'intera realtà altrove chiamata come “il gran mare dell'essere” alla sua stessa esistenza, dalla morte patita da Cristo per la redenzione dell'umanità fino al desiderio della vita eterna che lui, poeta, brama ardentemente. Tutti questi pungoli lo hanno spinto dalle passioni illusorie all'amore vero.

ininterrottamente, percuotendosi il fianco ripetutamente. Allo stremo delle forze e con la carne ormai squarciata, inizia a grondare sangue inondandone i piccoli e resuscitandoli. Secondo il simbolismo Cristiano, i cuccioli rappresentano il genere umano distante dalla spiritualità e, il sangue del Pellicano, simboleggia quello di Cristo versato sulla croce per purificare tutti gli uomini: “La carità nella sua massima espressione”





La carità proviene, quindi, dal Mistero profondo della realtà, cioè da Dio.

Senza la carità non serve a nulla aiutare i poveri, distribuire i beni, compiere quelle che chiamiamo “opere di carità”.

La carità non può essere ridotta ad una misura umana in cui sia escluso il Mistero, non può essere ridotta a moralismo, solidarismo, assistenzialismo, buonismo. San Paolo lo ha sottolineato senza dar adito a dubbi nel suo monumentale Inno alla carità. Che cos'è questa carità senza la quale nulla ha senso, nulla vale? “Deus caritas est” ovvero “Dio è carità”. La vera carità proviene soltanto da un percorso di fede e di speranza, ovvero da un cammino di riconoscimento di Cristo come presenza viva, Signore del creato, unica risposta alla condizione e alla domanda umana. “Via, verità e vita” è la strada per il nostro compimento. La carità proviene da questa consapevolezza del grido e della spaccatura che albergano nel cuore dell'uomo e della grazia (gratuità assoluta) che è Cristo per la nostra vita. È lui stesso la verità, la bontà e la bellezza. La carità non può fare a meno della verità, perché si tradurrebbe in “buonismo”, ma anche la verità non può prescindere dalla carità, perché si ridurrebbe ad uno sguardo elitario ed esclusivo, senza alcuna capacità di abbraccio misericordioso.



Il papa: “Dante profeta di speranza e poeta della misericordia nella carità”.

“Profeta di speranza” perché con la sua opera spinge l’umanità a liberarsi dalla “selva oscura” del peccato per ritrovare “la diritta via” e raggiungere, così, “la pienezza della vita nella storia” e “la beatitudine eterna in Dio nella perfezione della carità”. Il cammino indicato da Dante, spiega ancora Papa Francesco è “realistico e possibile” per tutti, perché “la misericordia di Dio offre sempre la possibilità di cambiare e di convertirsi”. In questo senso, è il “poeta della misericordia di Dio, Padre misericordioso. La misericordia è “il maggior dono che il Signore fa all’uomo perché possa raggiungere la meta ultima”.

Nel mistero dell’Incarnazione, scaturito dall’ “Eccomi” di Maria, spiega il Pontefice, è “il vero centro ispiratore e il nucleo essenziale” di tutta la “Divina Commedia”. La carità che si fa storia nel momento che realizza “la divinizzazione” ovvero “il prodigioso scambio tra Dio che si fa carne e l’umanità che è assunta in Dio, nel quale trova la felicità vera”. Già Benedetto XVI in “Deus caritas est”, nel 2005 metteva in luce l’originalità del poema dantesco, cioè “la novità di un Amore-Agape che ha spinto Dio ad assumere un volto ed un cuore umano”. Ed ancora Papa Francesco in “Lumen fidei”, nel 2013 cita il Sommo Poeta per descrivere la luce della fede come “favilla, fiamma di carità e stella del cielo”.

La “Divina Commedia”, patrimonio di valori sempre attuali, primo fra tutti la Carità”

Il Papa si sofferma sulla vita di Dante e la definisce “paradigma della condizione umana”, sottolineando “l’attualità e la perennità” della sua opera che “ha saputo esprimere, con la bellezza della poesia, la profondità del mistero di Dio e dell’amore-agape”. Essa, infatti, è “parte integrante della nostra cultura, scrive Francesco, ci rimanda alle radici cristiane dell’Europa e dell’Occidente e rappresenta il patrimonio di ideali e di valori” proposti anche oggi dalla Chiesa e dalla società civile come “base della convivenza umana” per poterci e doverci “riconoscere tutti fratellinella carità”. In questo particolare momento storico, segnato da molte ombre, da situazioni che degradano l’umanità, da una mancanza di fiducia e di prospettive per il futuro, la figura di Dante, profeta di speranza e testimone del desiderio umano di felicità, può ancora donarci parole ed esempi che danno slancio al nostro cammino. Può aiutarci ad avanzare con serenità e coraggio nel pellegrinaggio della vita e della fede che tutti siamo chiamati a compiere, finché il nostro cuore non avrà trovato la vera pace e la vera gioia, finché non arriveremo alla meta ultima di tutta l’umanità, “l’amor che move il sole e l’altre stelle” (Par. XXXIII, 145) a partire dal desiderio dell’animo umano per giungere alla felicità, data dalla visione dell’Amore di Dio.

Papa Francesco nella lettera apostolica: “Candor Lucis Aeterne” nel centenario della morte di Dante Alighieri.

Con questa lettera Apostolica, il papa desidera unire la sua voce a quelle dei suoi Predecessori che hanno onorato e celebrato il Poeta e lo propone nuovamente all’attenzione della chiesa, all’universalità dei fedeli, agli studiosi di letteratura, ai teologi e agli artisti, sottolineando l’attualità, la perennità, la profondità di fede della Divina commedia.





Equipe Notre Dame
Settore Pescara B

www.equipes-notre-dame.it

all'interno del sito nazionale
troverete il link del sito regionale

Le nostre e-mail

endpescarasettoreb@gmail.com
segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com

**Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione
di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero
3335700826 o scrivere alla mail
endpescarasettoreb@gmail.com**